



Immagini Mariane

nel Paesaggio
della Chiana Senese

VOL. 2
«LA MADONNA
DEL RIFUGIO»

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Pubblicazione realizzata
con la compartecipazione
del Consiglio Regionale della Toscana
per il Capodanno Toscano dell'Annunziata
2023



Comune
di Sinalunga

B i b l i o t e c a C o m u n a l e d i S i n a l u n g a

Immagini Mariane nel Paesaggio della Chiana Senese



VOL. 2 «LA MADONNA DEL RIFUGIO»



Trasposizione digitale in tre volumi del libro:
“Immagini Mariane nel paesaggio della Chiana
Senese – Una passeggiata primaverile nella campa-
gna sinalunghese e dintorni”, edito nella Serie
“i Piccini”. Collana “Quaderni Sinalunghesi”,
Anno XXXIV, 2023, della Biblioteca Comunale
di Sinalunga.

Realizzazione editoriale:

Edizioni Luì

Chiusi (Siena) – ©2023

a cura di

Emanuele Grieco, Ariano Guastaldi, Lucia Mazzetti, *et alii*



Maria SS.^{ma} del Refugio *Volgarmente detta Madonna dei Frati*

LUIGI AGNOLUCCI

Aponente della Terra di Sinalunga, sovrasta il poggio Baldino, dove sorse un tempo una chiesa dedicata a S. Maria Annunziata. Quivi nel 1449 il Comune donava a S. Giovanni da Capistrano un pezzo di terra, dove a spese del giurista Messer Mariano Sozzini, cittadino senese, si costruiva un Convento per dodici frati Minori Osservanti della regola di S. Francesco, che da prima si intitolò di *S. Maria Annunziata in Poggio Baldino* e successivamente di S. Bernardino.

Il Beato Pietro da Trequanda, frate Minore Osservante, donò a questo Convento, dove dimorò più anni, la miracolosa Immagine di nostra Signora *del Refugio* circa l'anno 1460, che aveva portata da Gerusalemme.

In quell'epoca frequentissime furono le pestilenze, che a brevi intervalli afflissero ogni regione d'Italia. Gl'infermi senza pietà erano abbandonati, poiché tutti fuggivano dalle città e dai castelli, nelle cui anguste vie il contagio era micidiale, e si attendavano alla aperta campagna. Il Beato Pietro ardente di cristiana carità accorreva ovunque inferiva il contagio, e colle sue prediche cercava di impedire ai sani di fuggire dai luoghi infetti; e dopo di avere benedetti i

suoi uditori con l'Immagine di Maria Vergine, che sempre seco recava, riusciva ancora, senza che il male loro si comunicasse, a fare abbracciare dai sani gli appestati, che, come già dicemmo, per paura del contagio erano stati crudelmente abbandonati.

Il Beato nelle sue apostoliche predicazioni si servì di altra Immagine, che dopo la sua morte restò al Convento di S. Francesco di Cetona, ove lo zelante e caritatevole Padre santamente morì il dì 17 gennajo 1492, e dove il suo corpo si venera.

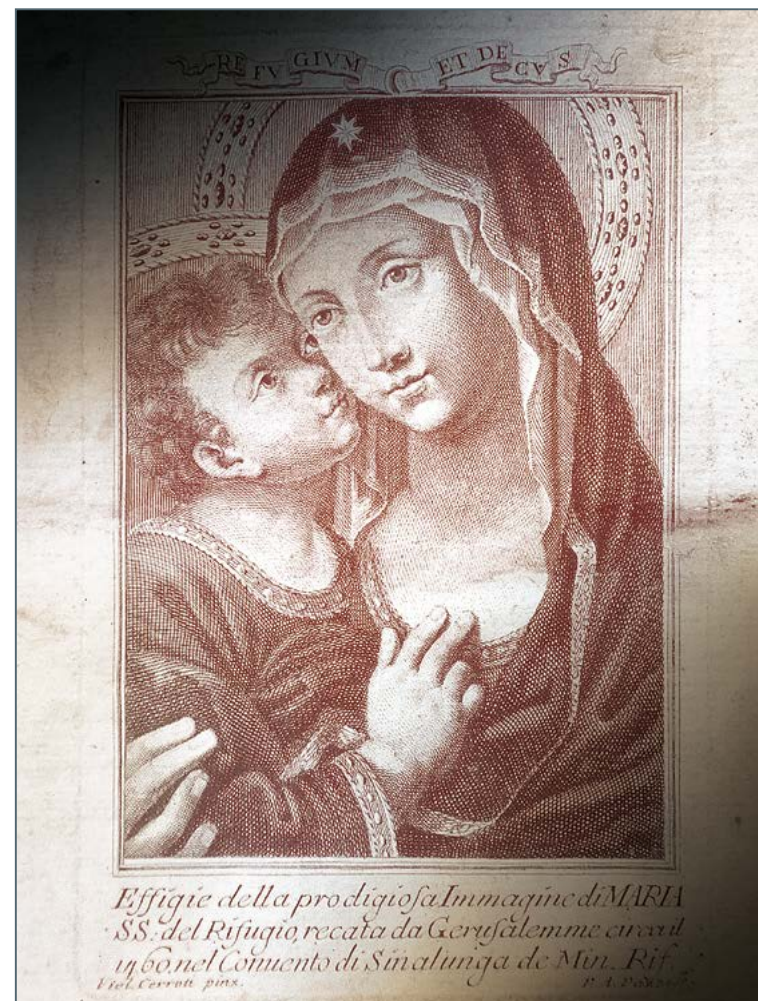
Con queste Immagini di Maria il Beato operò vari miracoli, dei quali uno, relativo alla nostra Immagine del Refugio, è ricordato da una antica incisione in rame di gran formato, una delle cui prime copie esiste incollata nella parte interna delle copertine di un libro di Memorie nell'Archivio Comunale di Sinalunga. In essa si rappresenta il Beato mentre trovasi nel Convento di S. Bernardino, che con l'Immagine del Refugio in mano ridona la vista ad un bambino di Montisi nato cieco.

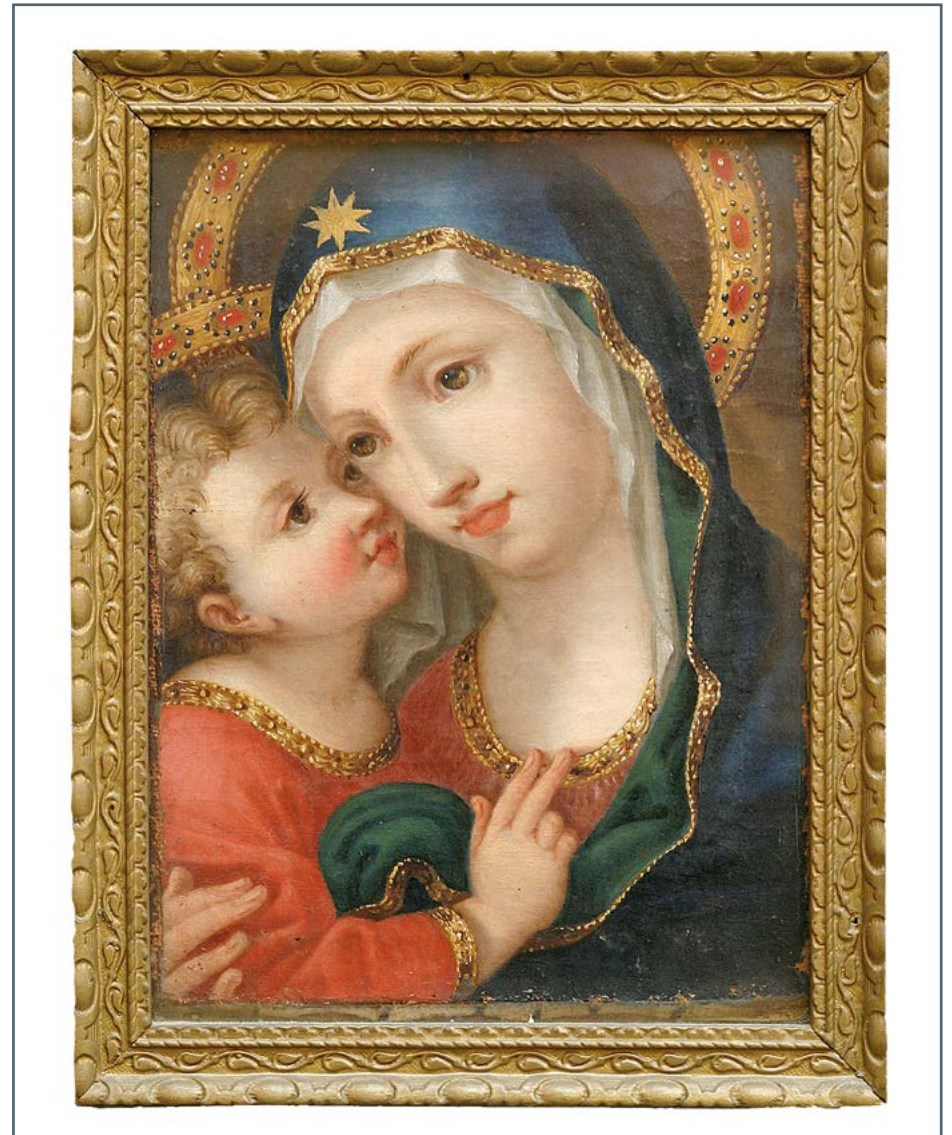
Dalla seconda metà del secolo XV alla fine del XVII non si trovarono notizie scritte di questa Immagine: e qui giova avvertire come tutte le memorie locali di questo periodo di tempo sono scarse. Poiché nelle guerre che precedettero la caduta della Repubblica di Siena, la terra di Sinalunga fu più volte occupata dalle truppe imperiali. In queste lotte si avvicendarono incendi e rapine; ed è naturale che le pubbliche carte andassero disperse.

Oltre la costante e generale tradizione, tutto sta a provare che da oltre quattro secoli il popolo di tutta la Val di Chiana ebbe ed ha ricorso al patrocinio della Beata Vergine venerata per questa notissima Immagine del Refugio, e più specialmente gli abitanti di Sinalunga e suo contado, che vollero intitolarla – *Senalongensis populi refugium ac decus* – (refugio e decoro del popolo sinalungheese): motto sovrapposto a tutte le antiche incisioni in rame, che ovunque si trovano per le nostre case.

La cittadinanza senese attribuì alle preci fatte a questa Santa Immagine la cessazione dei terremoti del 1697.

Le stampe che in quel tempo riprodussero questa Immagine, in testimonianza della grazia ricevuta, hanno una colomba con un ramoscello di olivo in bocca, ed il motto – *quod cessassent* – (poiché cessarono), e più sotto il seguente distico allusivo alla liberazione della città: *Germine signat avis subductas funeris undas: Auspice, Sena, tibi Virgine funus abest*; che tradotto in italiano suona: «La colomba col ramoscello in bocca mostra che le acque sterminatrici si sono ritirate: così da te, o Siena, si allontanò l'esterminio, mercé la protezione della Vergine».





Esistono diverse versioni realizzate nel tempo della Madonna del Rifugio ("Refugio" è un termine arcaico da tempo non più in uso). Sopra un'opera della metà del '700; a fianco un dipinto novecentesco, copia quasi esatta di questa, alla quale si rifanno la maggior parte delle Immagini delle edicole sparse nel territorio.



*Il dipinto originale di Sano di Pietro, del Santuario di S. Bernardino a Sinalunga.
A fianco la "copia" eseguita alcuni decenni dopo dallo stesso autore, destinata a
Cetona e oggi nel Museo diocesano del Duomo di Chiusi.*



Immagini della Madonna del Rifugio nel territorio. Sopra a Scrofiano, a destra nel centro storico di Sinalunga.



Le solenni Processioni nelle vecchie cronache

MARIANO CINELLI

Nel Consiglio celebrato il dì 15 Aprile 1668 fu proposto che continuando la gran Mortalità nella nostra Terra, e Sua Corte a cagione dell'Influenza, quale benché alquanto mitigata nell'Inverno, adesso incomincia assai peggio dell'anno passato, così per placare l'Ira Divina si faccia Solenne Processione per Asinalonga con l'Immagine della Beatissima Vergine del Rifugio, ed oltre al Clero, Capitolo e Religiosi, intervenghino le Compagnie, e Magistrato, e la Comunità dia Libbre venti di cera.

A dì 26 Luglio 1747. si celebrò nel Convento di Poggio Baldino oggi detto San Bernardino il Capitolo Provinciale dei Padri Riformati di San Francesco della Provincia di Toscana, essendo Commissario Visitatore il Padre Silvio da Rocca Priora, e Provinciale il Padre Antonio Maria da Chitignano, e fu eletto nuovo Padre Provinciale per tre anni il Padre Lettor Carlo da Corsagna della Custodia di Lucca.





Alla processione che seguì, si contarono numero novanta sette Religiosi, settanta nove dei quali Sacerdoti.

Essendo stata eletta dai Deputati della Città di Siena l'Immagine della Beatissima Vergine del Rifugio d'Asinalonga per portarsi in detta città per la Solenne annua Processione della Domenica in Albis. A dì 15 Aprile 1745 si partì il nostro Gonfalone con il Popolo, e Religiosi, alla volta di Siena sull'ore quattordici, portando la Santa Immagine della Beatissima Vergine, ed arrivati la sera del 16 a Siena fu incontrata dalle quattro Compagnie Deputate.

E si portò l'Immagine nella Metropolitana, e fattone Pubblico Istrumento si portò il nostro Gonfalone nella Chiesa di San Martino dei PP. Agostiniani, mentre gl'Asinalonghesi vollero riconoscere la Chiesa dedicata al Nostro Santo Protettore.

Il dì 17 di detto mese d'Aprile dopo il Vespero si fece la Solenne Processione. Il numero degl'Asinalonghesi, tutti vestiti con Cappa Bianca fu di 156 persone. E riportata la Sacra Immagine in Duomo, dove stiede esposta giorni otto.

Il dì 27 ritornò ad Asinalonga ed essendo il R.^{mo} Capitolo ad incontrarla a Costallaja, si portò Solennemente nell'Insigne Collegiata, e dopo tre giorni, che stiede esposta con grandissimo concorso di Popolo, il dì Primo Maggio 1746 si riportò dopo Vespro processionalmente alla Chiesa dei Padri Riformati coll'intervento delle Compagnie d'Asinalonga, di Bettolle, Lucignano, e Fojano, e fu numeroso il Popolo concorso, che il dì detto primo Maggio erano in Asinalonga più di quindici mila persone.



L'Immagine della Madonna del Rifugio portata in Processione, con la partecipazione del vescovo, mons. Rodolfo Cetoloni. Anno 2010.

Speciale grazia della Madonna... per quella pioggia provvidenziale

FRA SALVATORE DA SINALUNGA



Dopo il regno di Etruria, la Toscana nel 1808 passava al Governo Imperiale francese, ed avveniva la soppressione dei conventi. Dovendo i commissari francesi prender possesso del Convento, il *Maire* di Sinalunga veniva avvertito dal sottoprefetto di Montepulciano, che ove i commissari avessero trovato oggetti di valore, li avrebbero indemaniati, e così era probabile che avrebbero tolte eziandio le corone alla Madonna del Refugio: era quindi prudente togliere l'Immagine dal Convento.

Il *Maire*, preso con se l'Arciprete Don Luigi Rigacci, a sera fatta si portò segretamente al Convento, e tolta l'Immagine coronata, ve ne posero una simile stampata in un pezzo di stoffa di seta, e seco portarono la prima in Collegiata, e la collocarono in una macchinetta sull'altar maggiore, ove stette fino alla restaurazione granducale. Tal macchinetta fu quella usata per il trasporto a Siena nel 1746, e che ora si vede nella chiesa della Cura di Guazzino.

Gli ordini religiosi mendicanti furono ristabiliti in Toscana nel 1815. Riaperto il Convento dai Minori Riformati, questi fecero subito premura perché fosse restituita la Madonna del Refugio. Sulle prime il Capitolo della Collegiata tenne duro, poi cercò pretesti e indugi.

Ma minacciando i Padri di trasferirsi altrove e lasciare il Convento, quando non avvenisse la restituzione, si dovè cedere ai malumori suscitatisi nel contado, che volle restituita alla sua antica sede l'Immagine; la cui devozione in vero non era stata dal clero secolare, in specie dopo i primi anni, troppo curata; e così vi fu processionalmente riportata il dì 8 settembre dell'anno stesso.

Nel 1830 da un comitato di popolani, presieduti dall'Arciprete Don Luigi Ghezzi, si preparò una straordinaria festa. L'Immagine si trasportò processionalmente a Sinalunga la sera del dì 7, e si tenne per otto giorni esposta nell'Altar maggiore della Collegiata, sfarzosamente addobbata e con le pareti tutte coperte da sete e velluti per opera di abili arazzieri fiorentini. Ogni giorno si eseguì buona musica in chiesa, diretta da vari maestri, ed eseguita da distinti cantanti e professori paesani e forestieri; si eseguirono pure le litanie in musica del maestro Casuccini.

Oltre le compagnie del Comune, vennero quelle del Monte San Savino, di Lucignano, di Foiano della Chiana e di Trequanda, e nonostante imperversasse la pioggia, copiosissime furono le offerte. Tutte le feste profane, le corse, i fuochi d'artificio, l'illuminazione della piazza e di tutta la Terra, furono guastate dalla pioggia sempre insistente. La Madonna fu portata in processione con bell'apparato, e quindi ricondotta nella sua Cappella al Convento. Molto fu il concorso del popolo dalle campagne e dei luoghi più vicini; e certo maggiore sarebbe stato, se non lo avesse impedito la pioggia insistente.

I festaiuoli, fidando nel richiamo che avrebbe ottenuto uno straordinario apparato, e volendo anche far figurare il paese, largheggiarono assai in tutto, e specialmente nella paratura della vasta e slanciata Chiesa Collegiata, le cui pareti ed arcate si vollero tutte ricoperte di arazzi e di padiglioni. Senza la pioggia le offerte dei fedeli avrebbero supplito alle ingenti spese, ed i festaiuoli non avrebbero dovuto repartirsi il disavanzo, come avvenne e che si dice ascendesse ad oltre 2000 lire.

Il popolo minuto, sentendo bandire e vedendo sì straordinari appa-

rati di festa, cominciò a temere che sarebbe venuta tanta gente da fare andare alle stelle il prezzo del pane e degli altri generi alimentari di prima necessità; e tanto fu di questo suo errore persuaso, che dopo la festa attribuì a *speciale grazia della Madonna* quella pioggia che tenne lontana molta gente.



Al tempo del Coronavirus

Santuario della Madonna del Rifugio, 20 marzo 2020, Amministratori comunali e Sacerdoti del territorio, firmano l'*Atto di affidamento della società civile di Sinalunga alla Madonna del Rifugio*. Una provvedimento eccezionale al quale Sinalunga è ricorsa altre volte, l'ultima delle quali durante la Seconda guerra mondiale per invocare la pace. Questa volta per chiedere protezione dal Covid-19, o Coronavirus come era più frequentemente chiamato all'inizio della pandemia.

Nelle pagine che seguono si riportano alcune foto significative di quei giorni terribili, tratte dai *Post dei Social Network* curati dal Comune di Sinalunga, da padre Crisostomo del convento di S. Bernardino, da don Tonino della parrocchia di S. Martino, e da don Claudio della parrocchia di S. Pietro *ad Mensulas*.

A fianco, il banner che abbiamo usato per gli avvisi ai lettori della Biblioteca dal giorno della chiusura forzata. Dopo l'atto di affidamento alla Madonna, di cui sopra, con la stessa linea grafica abbiamo realizzato un banner, messo poi a disposizione, nelle misure corrette, per le pagine *Social* dei lettori che lo avessero voluto. A distanza di tre anni ce ne sono ancora alcuni in giro.

Nel resto della pagina una serie di *e-book*, realizzati appositamente in quei giorni; alcuni nuovi, altri ottenuti digitalizzando lavori già pubblicati, tutti riguardanti il territorio.

Simbolo della campagna di informazione: un *virus* disegnato con le fattezze di un serpentello amichevole, munito di *corona* (con l'intento di sdrammatizzare il momento), che veniva accompagnato dallo slogan: – «... Se vogliamo sconfiggerlo dobbiamo tenere la mente sveglia... Leggere è un buon sistema».



MOMENTI DI RIFLESSIONE

giorni della pandemia. Note tratte dal sito Internet della Diocesi di Montepulciano-Chiusi-Pienza.

«...il Sindaco Edo Zacchei, Padre Crisostomo, Don Tonino Savina, Don Claudio Porelli, l'Assessore Gianni Bagnoli, la Consigliera comunale Marcella Biribò e alcuni confratelli di Padre Crisostomo, hanno affidato la Comunità di Sinalunga alla Madonna del Rifugio, patrona della Valdichiana e Avvocata dei sinalunghesi.

Si legge nell'Atto:

A Te, Maria, **Madonna del Rifugio**, Avvocata nostra consolatrice degli afflitti, affidiamo le lacrime, i sospiri e le speranze di coloro che soffrono nel corpo e nello spirito. Sulle loro ferite scenda benefico il balsamo della consolazione e della speranza.

Unito a quello di Gesù, il loro dolore si trasformi in strumento di redenzione. Il Tuo esempio ci guidi a fare la nostra esistenza, anche nei momenti più difficili, una continua lode dell'Amore di Dio. Rendici attenti ai bisogni degli altri, solleciti nel portare aiuto a chi soffre, capaci di accompagnare chi è solo, costruttori di speranza dove si consumano i drammi dell'uomo [...].

L'atto è in due copie: una è custodita dietro l'Immagine della Madonna presso il convento dei Frati, l'altra presso la sala del Consiglio comunale. L'atto di affidamento alla Madonna del Rifugio è un fatto storico per tutto il nostro territorio, l'ultimo è stato redatto durante il periodo della Seconda Guerra Mondiale.



Gli stessi frati di Sinalunga hanno poi organizzato una piccola processione con l'Immagine della Madonna del rifugio nella zona limitrofa al Santuario per chiedere la protezione di tutta la città di Sinalunga e della Valdichiana di cui la Madonna è patrona.

Ecco l'invito che aveva fatto Padre Crisostomo:

Abbiamo ricevuto il permesso, in via eccezionale (ringraziamo le autorità competenti), per organizzare la piccola processione con l'Immagine della Madonna nella zona dei Frati per chiedere la protezione di tutta la città di Sinalunga e di tutta la Valdichiana di cui protettrice è la nostra Madonna.

La processione si terrà oggi alle ore 15:00,

SENZA ASSEMBRAMENTI.

La Madonna sarà portata da noi frati in macchina e ci fermeremo in vari posti per dare la benedizione. Vi chiediamo di accompagnarci con la recita della coroncina della Divina Misericordia – chiedendo che la nostra Madre celeste supplichi la misericordia per tutti noi e allontani la pandemia.

Preghiamo anche per le vittime, per le famiglie che non possono salutare i loro cari e per tutto il personale medico, personale sanitario, volontari e tutte le autorità.

Anche nella Parrocchia della Collegiata si è assistito a un momento di particolare intensità quando sul Portone della Collegiata è stato esposto il Santissimo Sacramento per un momento di adorazione offerto a tutta la Parrocchia [...]».



